

Il Presidente

Roma, 7 maggio 2015  
Prot. n. 865

Egr. Sig. On. Dott.  
ROBERTO MARONI  
Presidente  
REGIONE LOMBARDIA  
MILANO

e p.c. On. Dott. CARLO SANGALLI  
Presidente  
Confcommercio Lombardia

A TUTTI I PUBBLICI ESERCIZI LOMBARDI

Oggetto: la ristorazione

Mi dispiace indirizzare a Lei una nota di protesta su un altro provvedimento di Regione Lombardia che interessa il settore dei pubblici esercizi che rappresento, ma non ho alternative vista l'inutilità con la quale, più volte, ho rappresentato agli Assessori regionali competenti l'importanza di un settore che non può più accettare interventi normativi che alimentano concorrenza parallela sleale, dequalificazione e impoverimento delle professioni, nonché rischi di danni sociali, vista la natura dell'attività.

Trovo anche incoerenza nelle politiche regionali sulla Ristorazione, da una parte considerata importante e strategica per la promozione turistica dei territori, per la valorizzazione dei prodotti della filiera agro-alimentare, per il ruolo sociale che svolge (al riguardo è emblematico il coinvolgimento dei nostri grandi Chef, usati come testimonial per valorizzare l'immagine del Paese) e dall'altra parte costretta a subire provvedimenti che indeboliscono e dequalificano l'offerta, alimentano concorrenza sleale e disorientano il consumatore.

Non è abitudine di questa Federazione fare del vittimismo o difendere privilegi, ma è suo dovere contrastare provvedimenti impresentabili da un punto di vista tecnico-legale e commerciale.

Mi riferisco all'art. 1 del DdL Regionale sulla semplificazione, che prevede di applicare, negli esercizi commerciali di vicinato che esercitano in via prevalente la vendita di carne e pesce freschi, le stesse norme delle attività artigianali, ovvero di poter somministrare i loro prodotti dentro e fuori i locali, senza richiedere alcuna autorizzazione come pubblico esercizio.

Le allego una nota tecnica esplicita sulle debolezze e sulle incongruenze che il provvedimento presenta.

Se il settore del pubblico esercizio è considerato importante, va protetto salvaguardando il principio "stesso mercato, stesse regole" profondamente leso da un provvedimento che, sotto il falso obiettivo della liberalizzazione, aumenta disparità e lascia inalterata la burocrazia.

Contrariamente, non si può accettare la valorizzazione di un settore ad intermittenza o secondo le convenienze, perché si mortificano imprenditori, si mettono a rischio imprese, si rafforza la banalizzazione e l'omogeneizzazione dell'offerta commerciale, indebolendo le specificità e i valori dei mestieri, offendendo anche la rappresentanza di categoria, che cerca di offrire un costruttivo contributo, contraccambiato con provvedimenti contrari rispetto alle esigenze rappresentate.

Informo anche che mi sono autosospeso dal mio ruolo di Consigliere di Confcommercio Lombardia, che si confronta con la Regione sulle tematiche di interesse di tutte le imprese del Terziario rappresentate, vista l'inutilità di un impegno e constatato il sistematico maltrattamento di un settore, che non poteva avere un servizio peggiore.

Affido alla Sua responsabilità istituzionale questa corrispondenza, con rispetto e profonda amarezza.

Cordiali distinti saluti.

Lino Enrico Stoppani



All.: nota tecnica